

Schede di ebraico biblico

Sostantivi

Si distinguono per *genere* in maschili e femminili, per *numero* in singolare, plurale e duale. I sostantivi ebraici hanno inoltre *tre stati*: enfatico, assoluto e costrutto: il primo corrisponde al nome preceduto dall'articolo, mentre il secondo è il sostantivo nella sua forma base e il terzo è uno stato particolare che serve per esprimere possesso.

Sostantivi maschili

	enfatico	assoluto	costrutto
singolare	תְּדַבֵּר	דָּבַר	דְּבַר
plurale	תְּדַבְּרִים	דְּבָרִים	דְּבָרַי
duale		יוֹמַיִם	

Sostantivi femminili

	enfatico	assoluto	costrutto
singolare	תְּשַׁפֵּה	שָׁפָה	שְׁפַת
plurale	תְּבַנּוּת	בְּנוֹת	בְּנוֹת
duale		שְׁפָתַיִם	שְׁפָתַי

Articolo

L'articolo in ebraico viene preposto immediatamente al sostantivo in stato assoluto. La forma base dell'articolo è *ha-* (**han*) e causa il raddoppiamento della consonante che lo segue. Ci sono tuttavia dei casi in cui l'aggiunta dell'articolo causa delle modifiche nelle vocali.

Regolari

re מֶלֶךְ הַמֶּלֶךְ *hammélek*

Davanti ad *alef* א o a *resh* ר l'articolo è הָ

uomo אִישׁ הָאִישׁ *hā'îš*

carestia רָעַב הָרָעַב *hārā'āb*

Davanti ad *'ayin* ע l'articolo è הֶ, ma se è seguito da una *ā* non accentata diventa הֵ

città עִיר הָעִיר *hā'îr*

polvere עָפָר הָעָפָר *he'āpār*

Davanti a *he* ה l'articolo ha la forma normale הַ, ma se la vocale che segue è una *ā* non accentata l'articolo è הֶ

palazzo הֵיכָל הַהֵיכָל *hahêkāl*

monti הָרִים הַהָרִים *hehārîm*

Davanti a *het* ח l'articolo ha la forma normale הַ, ma se la vocale seguente è una *ā* l'articolo diventa הֶ

spada חֶרֶב הַחֶרֶב *hahêreb*

saggio חָכָם הַחָכָם *hehākām*

Davanti a *yā-* י o *mā-* מ normalmente l'articolo ha forma regolare e non avviene il raddoppiamento

bambini יְלָדִים הַיְלָדִים *haylādîm*

spie מְרַגְלִים הַמְרַגְלִים *hamraggālîm*

Preposizioni dirette

Tre preposizioni in ebraico vengono scritte direttamente unite al sostantivo che precedono. Il loro comportamento è differente se il sostantivo è determinato oppure no. Esse sono:

<i>bə-</i>	בְּ	in, per mezzo di
<i>kə-</i>	כְּ	come, in base a
<i>lə-</i>	לְ	a, verso, di

Con un sostantivo indeterminato normalmente si prefiggono senza modificazioni.

re	לְמֶלֶךְ	בְּמֶלֶךְ	כְּמֶלֶךְ	מֶלֶךְ
----	----------	-----------	-----------	--------

Ma se il sostantivo inizia con una consonante seguita da *shewa*, la preposizione assume la vocale *i*. Se la consonante è *yod* י, allora questa perde lo *shewa*.

לְשִׁמוּאֵל	a Samuele	<i>lišmû'el</i>
בִּירוּשָׁלַיִם	in Gerusalemme	<i>bîrûšālāim</i>

Se la prima consonante è una gutturale seguita da una vocale composta con *shewa*, allora l'articolo assume la corrispondente vocale piena.

sogno	חֲלוֹם	בְּחֲלוֹם	in sogno
verità	אֱמֻת	בְּאֱמֻת	in verità

Se il sostantivo è determinato la preposizione semplicemente sostituisce la consonante dell'articolo (ה).

il re	הַמֶּלֶךְ	לְמֶלֶךְ	al re
la città	הָעִיר	בְּעִיר	nella città
la polvere	הָעָפָר	כְּעָפָר	come la polvere

La congiunzione coordinante

Per coordinare proposizioni o termini del discorso si usa la congiunzione ו (e), prefissa direttamente al termine che deve coordinare o al primo termine della proposizione. Le regole di vocalizzazione sono le seguenti.

La forma normale della congiunzione è *wə-* וְ

cielo e terra אֲרֶץ וְשָׁמַיִם

Di fronte ad una delle labiali ב פ מ assume forma vocalica contratta וּ *û*

casa	בַּיִת	וּבַיִת	<i>ûbáyit</i>
acqua	מַיִם	וּמַיִם	<i>ûmáyim</i>

Davanti a parola che inizia con *yə-* י assume la vocale *i* e la *yod* perde lo *shewa*.

Giuda	יְהוּדָה	וּיְהוּדָה	<i>wîhûdāh</i>
-------	----------	------------	----------------

Davanti ad ogni altra consonante seguita da *shewa*, si contrae in *û* וּ.

Samuele	שִׁמוּאֵל	וּשִׁמוּאֵל	<i>ûšmû'el</i>
---------	-----------	-------------	----------------

Davanti a gutturali seguite da uno *shewa* composto (ā ě ǒ), la congiunzione assume la corrispondente vocale piena.

sogno	חֲלוֹם	וּחֲלוֹם	<i>wahālôm</i>
-------	--------	----------	----------------

Il pronome relativo

Il relativo אֲשֶׁר *ʾāšer* è indeclinabile. Talvolta è usato in modo ridondante e non va tradotto in italiano. Per le proposizioni relative subordinate italiane non esiste un reale corrispondente in ebraico, ma piuttosto una circonlocuzione.

הָעִיר אֲשֶׁר בָּהּ אָנִי

hā'ēr ʾāšer bāh ʾānî

La città in cui sono (*lett.* la città che in essa io)

I pronomi personali separati

In ebraico i pronomi personali possono esistere sia in forma separata che come suffissi (dopo preposizioni, verbi, sostantivi). Le forme separate servono anche come sostitutivi del presente del verbo essere e sono le seguenti

io	אֲנִי	<i>ʾānî</i>	אֲנֹכִי	<i>ʾānokî</i>
tu (m)	אַתָּה	<i>ʾattāh</i>		
tu (f)	אַתְּ	<i>ʾatt</i>		
egli	הוּא	<i>hûʾ</i>		
ella	הִיא	<i>hîʾ</i>		
noi	אֲנַחְנוּ	<i>ʾānāḥnû</i>		
voi (m)	אַתֶּם	<i>ʾattem</i>		
voi (f)	אַתֶּן	<i>ʾatten</i>	אַתֶּנָּה	<i>ʾattēnnāh</i>
essi	הֵם	<i>hēm</i>	הֵמָּה	<i>hēmmāh</i>
esse	הֵנָּה	<i>hēnnāh</i>		

Dimostrativi

I dimostrativi ebraici possono avere funzione pronominale o aggettivale a seconda della loro posizione nella frase. La prossimità viene espressa dai seguenti dimostrativi:

questo זֶה *zeh*

questa זאת *zōʾt*

questi/e אֵלֶּה *ʾelleh*

Per i dimostrativi di lontananza si usano i pronomi personali:

quello הוּא *hûʾ* quella הִיא *hîʾ*

quelli הֵם *hēm* quelle הֵנָּה *hēnnāh*

Aggettivi

Gli aggettivi concordano in genere e numero con il sostantivo a cui sono riferiti.

buono טוב טובים

buona טובה טובות

Gli aggettivi che hanno una \bar{a} nella prima sillaba ne subiscono l'abbreviazione in *shewa*.

[grande] גדול גדולים גדולה גדולות

Gli aggettivi di forma **qall* nella flessione riacquistano la doppia originaria e quando questa è gutturale o *resh* allungano la prima vocale.

[molto] רב רבים רבה רבות

[cattivo] רע רעים רעה רעות

[vivo] חי חיים חיה חיות

Gli aggettivi terminanti in *-eh* perdono la ה finale nella flessione.

[bello] יפה יפים יפה יפות

[duro] קשה קשים קשה קשות

NB. Gli aggettivi normalmente seguono il sostantivo a cui sono riferiti e ne seguono la determinazione. Se sono usati come predicati nominali si presentano comunque indeterminati.

Participi attivi

Il participio attivo di un verbo ebraico rappresenta uno stato e sintatticamente corrisponde ad un aggettivo. La forma base del verbo in condizioni normali è rappresentata da una radice trilittera: p. es. *BRK* (benedire), *MLK* (regnare), *HLK* (camminare).

La formazione del participio di un verbo trilittero consiste nell'aggiunta alla radice delle vocali \bar{o} + \bar{e} : in questo modo si ottiene la forma maschile singolare. Tenendo presente che la \bar{o} della prima sillaba è stabile, la flessione si ottiene regolarmente. Si ricordi che la forma femminile singolare è accentata sulla penultima sillaba.

[scrivere] כתב כתובות [camminare] הלך הלכות

[sedere] ישב ישיבות [scendere] ירד ירדות

[dare] נתן נתנות

Quando la seconda consonante della radice è una gutturale, la seconda sillaba del plurale ha come vocale \bar{a} .

[gridare] צעק צעקים צעקת צעקות

Quando la terza consonante è ע o ח, il femminile singolare ha una *a* anziché una *e* nelle due ultime sillabe.

[fuggire] ברח ברחים ברחת ברחות

Se invece la terza consonante è una נ, il femminile singolare perde la seconda *e* e allunga la prima in \bar{e} .

[chiamare] קרא קראים קראת קראות

Di fronte a verbi con ה come terza consonante (non originaria), normalmente questa viene a cadere nella flessione, oppure è sostituita da י.

[costruire] בנה בניים בנתה בנות

La preposizione *min* מִן

Di fronte all'articolo può mantenere la forma originaria, congiunta con il *maqfep*, o assumere la forma *mē-* direttamente prefissa all'articolo. Davanti a gutturale o *resh* ha la forma breve *mē-*. Davanti a tutti gli altri nomi ha la forma breve *mi-*, prefissa direttamente, con il raddoppiamento della prima consonante che la segue. Esprime provenienza o paragone.

מִן־הַמֶּלֶךְ מִהַמֶּלֶךְ מֵעִיר מִמֶּלֶךְ

Il marcatore dell'oggetto אֶת ^{et}

Se il complemento oggetto di un verbo è un nome determinato (stato enfatico o nome proprio), la prosa ebraica usa generalmente una preposizione, che può essere staccata e ha la forma אֶת ^{et} oppure unita col *maqfep* e allora ha la forma אֶת־ ^{et-}.

la parola אֶת־הַדָּבָר

Davide אֶת־דָּוִד

Se il nome è indeterminato il marcatore non si usa.

הָאִישׁ כָּתַב סֵפֶר

L'uomo scrive un libro

Preposizioni e suffissi pronominali

Le preposizioni prefisse direttamente (*bā-*, *lā-*) si applicano ai pronomi personali solo se questi sono in forma abbreviata. L'esempio è valido per entrambe le preposizioni.

a me	לִי	<i>lî</i>	a noi	לָנוּ	<i>lānû</i>
a te [m]	לְךָ	<i>lakā</i>	a voi [m]	לְכֶם	<i>lakem</i>
a te [f]	לְךָ	<i>lak</i>	a voi [f]	לְכֶן	<i>laken</i>
a lui	לוֹ	<i>lô</i>	a loro [m]	לָהֶם	<i>lahem</i>
a lei	לָהּ	<i>lah</i>	a loro [f]	לָהֶן	<i>lahen</i>

La preposizione *b-* ha una forma alternativa per la 3° m. pl.: *bām*.

Anche il marcatore dell'oggetto si prefigge direttamente ai pronomi personali per formare i complementi oggetto.

me	אֶתִּי	^{et} <i>tî</i>	noi	אֶתָּנוּ	^{et} <i>tanû</i>
te [m]	אֶתְּךָ	^{et} <i>tākā</i>	voi [m]	אֶתְּכֶם	^{et} <i>tekem</i>
te [f]	אֶתְּךָ	^{et} <i>tāk</i>	voi [f]	אֶתְּכֶן	^{et} <i>teken</i>
lui	אֶתּוֹ	^{et} <i>tô</i>	loro [m]	אֶתָּם	^{et} <i>tām</i>
lei	אֶתָּהּ	^{et} <i>tāh</i>	loro [f]	אֶתָּן	^{et} <i>tān</i>

Esistono anche le forme alternative per le terze persone plurali: ^{et}*them*, ^{et}*then*.

La preposizione interrogativa

Quando si voglia convertire in interrogativa una qualsiasi proposizione, occorre prefiggere alla prima parola della frase il prefisso *hā-* הָ. Davanti a gutturale la forma è normalmente הָ, ma se la gutturale è seguita da *ā* o da *o*, la forma è הֹ. Davanti a non gutturali seguite da *a* la forma è הַ.

הָעֶמֶד הָאִישׁ

L'uomo è in piedi?

Predicativi di esistenza

Per indicare l'esistenza di qualcosa si usa una parola indeclinabile $yēš$ יש che si traduce "c'è, ci sono". Per negare l'esistenza si usa invece $ʿên$ אין traducibile "non c'è, non ci sono".

C'è un uomo	יש איש
Ci sono degli uomini	יש אנשים
Non c'è nessun uomo	אין איש
Il ragazzo non ha libri	אין לנער ספר

Perfetto

In ebraico esistono due coniugazioni complete, delle quali una si forma tramite suffissi: il perfetto. Il valore del perfetto si esprime nella traduzione con il passato prossimo o remoto; tuttavia con alcuni verbi (percezione, sensazione) può avere anche valore di presente. Il suo significato fondamentale nell'ebraico classico è di esprimere un'azione completa, eseguita.

Il paradigma che seguiamo è quello del verbo *kātab* (scrivere), che è utile anche per vedere la situazione delle consonanti spirate.

Il verbo con consonanti stabili si coniuga come segue, mentre quello con consonanti deboli subisce delle modifiche che vedremo di seguito.

Verbo forte

כתב	<i>kātab</i>	scrisse [m]	כתבו	<i>kātabû</i>	scrissero
כתבה	<i>kātabāh</i>	scrisse [f]			
כתבת	<i>kātabtā</i>	scrivesti [m]	כתבתם	<i>kātabtem</i>	scriveste [m]
כתבת	<i>kātabt</i>	scrivesti [f]	כתבתן	<i>kātabten</i>	scriveste [f]
כתבתי	<i>kātabtî</i>	scrissi	כתבנו	<i>kātabnû</i>	scrivemmo

Si osservi che il primo *qamets* nella 2° f. s. e nella 3° pl. si pronuncia \bar{a} e non *o*, come si vede dalla spirata che segue.

NB. Se l'ultima consonante del verbo è uguale alla consonante del suffisso che segue, le due si assimilano e la rimanente acquista il *daghesh forte*:

dal verbo כרת	כרתי	io tagliai
dal verbo שכן	שכנו	noi ci accampammo

Verbi con radicali gutturali (esclusi quelli di III he, III alef)

Si coniugano come i precedenti tranne i casi in cui ci dovrebbe essere uno shewa [ə] sotto la gutturale: in tal caso si usa una vocale composta o intera:

I gutturale: nelle seconde persone plurali *ā* al posto di *ə* nella prima sillaba

II gutturale: 3 f. s. e 3 pl. hanno *ā* al posto di *ə* sotto la seconda consonante

III gutturale: la seconda femminile singolare ha *a* al posto di *ə* sotto la terza consonante

Verbo nātan נתן (dare)

La sua caratteristica è che la *nun* finale della radice viene sempre assimilata dalla *taw* o dalla *nun* del suffisso.

Verbi di III alef נ

מָצָא	<i>māṣāʿ</i>	trovò	מָצְאוּ	<i>māṣəʾû</i>	trovarono
מָצְאָה	<i>māṣəʾāh</i>	trovò			
מָצְאָתְךָ	<i>māṣāʿtā</i>	trovasti	מָצְאָתֵם	<i>māṣāʿtem</i>	trovaste
מָצְאָתְךָ	<i>māṣāʿt</i>	trovasti	מָצְאָתֵן	<i>māṣāʿten</i>	trovaste
מָצְאָתִי	<i>māṣāʿtî</i>	trovai	מָצְאָנוּ	<i>māṣāʿnû</i>	trovammo

Si osservino gli allungamenti di vocali e la scomparsa del *daghesh*, correlati alla perdita di valore fonetico della *alef*.

Verbi di III he ה

בָּנָה	<i>bānāh</i>	costruì	בָּנוּ	<i>bānû</i>	costruirono
בָּנְתָה	<i>bānəṭāh</i>	costruì			
בָּנִיתְךָ	<i>bānîṭā</i>	costruisti	בָּנִיתֵם	<i>bānîṭem</i>	costruiste
בָּנִיתְךָ	<i>bānîṭ</i>	costruisti	בָּנִיתֵן	<i>bānîṭen</i>	costruiste
בָּנִיתִי	<i>bānîṭî</i>	costruìi	בָּנִינוּ	<i>bānîṭnû</i>	costruimmo

Si tenga presente che l'accento nelle seconde persone singolari e nelle prime persone (singolare e plurale) si mantiene sulla penultima sillaba.

Verbi di II radicale debole (waw/yod): *qwm* קוּם (alzarsi)

קָם	<i>qām</i>	si alzò	קָמוּ	<i>qāmû</i>	si alzarono
קָמָה	<i>qāmāh</i>	si alzò			
קָמַתָּ	<i>qāmtā</i>	ti alzasti	קָמַתְּם	<i>qamtem</i>	vi alzaste
קָמַתְּ	<i>qamt</i>	ti alzasti	קָמַתְּן	<i>qamten</i>	vi alzaste
קָמַתִּי	<i>qāmtî</i>	mi alzai	קָמַנּוּ	<i>qāmnû</i>	ci alzammo

Si noti che la *waw* centrale della radice scompare nella flessione del perfetto. Si osservino inoltre le riduzioni vocaliche al di fuori delle terze persone.

Il verbo *bw²* בּוֹא (venire) ha una flessione particolare, a causa della III *alef*.

בָּא	<i>bā²</i>	venne	בָּאוּ	<i>bā²û</i>	vennero
בָּאָה	<i>bā²āh</i>	venne			
בָּאתָ	<i>bā²tā</i>	venisti	בָּאתְּם	<i>bā²tem</i>	veniste
בָּאתְּ	<i>bā²t</i>	venisti	בָּאתְּן	<i>bā²ten</i>	veniste
בָּאתִי	<i>bā²tî</i>	venni	בָּאוּ	<i>bā²nû</i>	venimmo

NB. Il **Participio attivo** dei verbi di media debole è uguale alla 3° m. s. del perfetto e si flette di conseguenza:

	SINGOLARE		PLURALE
maschile	קָם <i>qām</i>		קָמוּם <i>qāmîm</i>
femminile	קָמָה <i>qāmāh</i>		קָמוֹת <i>qāmôt</i>

Verbi geminati (II=III)

Si dicono verbi geminati quelli che hanno le ultime due consonanti della radice identiche. La loro particolarità è l'assimilazione dell'ultima consonante in alcune forme verbali, come si può osservare dal paradigma.

Il verbo *sābāb* סָבַב (circondare)

סָבַב	<i>sābāb</i>	סָבְּבוּ	<i>sābābû</i>
סָבְּבָה	<i>sābābāh</i>		
סָבְּבַתָּ	<i>sabbôtā</i>	סָבְּבַתְּם	<i>sabbôtēm</i>
סָבְּבַתְּ	<i>sabbôt</i>	סָבְּבַתְּן	<i>sabbôtēn</i>
סָבְּבַתִּי	<i>sabbôtî</i>	סָבְּבוּ	<i>sabbônû</i>

Se le due ultime consonanti sono delle gutturali o *resh*, al posto del *daghesh forte* dovuto all'assimilazione si osserva l'allungamento della vocale precedente (*a* -> *ā*).

Il suffisso direzionale

Talvolta si indica la direzione verso un luogo apponendo al nome il suffisso *-āh*. Alcuni esempi basteranno a chiarirne l'uso. Questo suffisso non è mai accentato.

אַרְץ	אַרְצָה	<i>ʾārṣāh</i>	verso terra
מִדְבָּר	מִדְבָּרָה	<i>midbārāh</i>	verso il deserto
מִצְרַיִם	מִצְרַיִמָה	<i>miṣrāymāh</i>	verso l'Egitto
נֶגֶב	נֶגְבָה	<i>négbāh</i>	verso il Neghev
שָׂאֵל	שָׂאֵלָה	<i>šəʾōlāh</i>	verso lo Sheol
קֶדֶם	קֶדְמָה	<i>qédmāh</i>	verso oriente
יָם	יָמָה	<i>yāmmāh</i>	verso occidente

Preposizioni e suffissi (2)

Seguono i paradigmi delle preposizioni *min* מִן (da, più di) e *ka* כִּי (come, in base a) con suffissi pronominali.

	SINGOLARE		PLURALE
1	מִמּוֹנִי <i>mimménnî</i>		מִמּוֹנֵינוּ <i>mimménnû</i>
2 m	מִמּוֹךְ <i>mimməkā</i>		מִמּוֹכֵם <i>mikkem</i>
2 f	מִמּוֹךְ <i>mimmək</i>		מִמּוֹכֶן <i>mikken</i>
3 m	מִמּוֹנֵנוּ <i>mimménnû</i>		מִמּוֹהֵם <i>mēhem</i>
3 f	מִמּוֹנָה <i>mimménnāh</i>		מִמּוֹהֵן <i>mēhen</i>
1	כְּמוֹנִי <i>kāmônî</i>		כְּמוֹנֵנוּ <i>kāmônû</i>
2 m	כְּמוֹךְ <i>kāmōkā</i>		כְּמוֹכֵם <i>kākem</i>
2 f	כְּמוֹךְ <i>kāmōk</i>		כְּמוֹכֶן <i>kāken</i>
3 m	כְּמוֹהֵנוּ <i>kāmōhû</i>		כְּמוֹהֵם <i>kāhem</i>
3 f	כְּמוֹהָ <i>kāmōhā</i>		כְּמוֹהֵן <i>kāhen</i>

Si ricordi che gli accenti del secondo gruppo seguono quelli del primo. Si osservi che la prima preposizione presenta un raddoppiamento, con assimilazione della *nun*. La seconda segue invece un paradigma allungato rispetto alla forma semplice.

Altre due preposizioni con una flessione più semplice sono *‘im* עם (con, insieme a) ed *‘et-* אֶת־ (con). Da non confondersi questa con il marcatore del complemento oggetto.

	SINGOLARE		PLURALE
1	עִמִּי עִמִּי עִמִּי	<i>‘immî ‘immāđî</i>	עִמָּנוּ עִמָּנוּ עִמָּנוּ
2 m	עִמָּךָ עִמָּךָ עִמָּךָ	<i>‘immākā</i>	עִמָּכֶם עִמָּכֶם עִמָּכֶם
2 f	עִמָּךְ עִמָּךְ עִמָּךְ	<i>‘immāk</i>	עִמָּכֶן עִמָּכֶן עִמָּכֶן
3 m	עִמּוֹ עִמּוֹ עִמּוֹ	<i>‘immô</i>	עִמָּהֶם עִמָּהֶם עִמָּהֶם
3 f	עִמָּהָ עִמָּהָ עִמָּהָ	<i>‘immāh</i>	עִמָּנָן עִמָּנָן עִמָּנָן
1	אִתִּי אִתִּי אִתִּי	<i>‘ittî</i>	אִתָּנוּ אִתָּנוּ אִתָּנוּ
2 m	אִתְּךָ אִתְּךָ אִתְּךָ	<i>‘ittākā</i>	אִתְּכֶם אִתְּכֶם אִתְּכֶם
2 f	אִתְּךְ אִתְּךְ אִתְּךְ	<i>‘ittāk</i>	אִתְּכֶן אִתְּכֶן אִתְּכֶן
3 m	אִתּוֹ אִתּוֹ אִתּוֹ	<i>‘ittô</i>	אִתָּהֶם אִתָּהֶם אִתָּהֶם
3 f	אִתָּהָ אִתָּהָ אִתָּהָ	<i>‘ittāh</i>	אִתָּנָן אִתָּנָן אִתָּנָן

Lo stato costruito

La relazione del genitivo in ebraico classico viene espressa regolarmente con l'affiancamento di due termini, dei quali il primo è allo stato costruito, mentre il secondo può essere allo stato enfatico oppure assoluto. Si può dire che il primo termine si trova in uno stato collegato.

Lo stato costruito, a causa del suo legame, subisce se possibile dei mutamenti vocalici.

Il termine in stato costruito si trova in stato di determinazione se il termine a cui è riferito è determinato, altrimenti è indeterminato. Per esprimere il legame genitivale in altre condizioni si usa la preposizione *lə-* לְ (spesso preceduta da *‘ăšer* אֲשֶׁר).

Lo stato costruito varia a seconda del paradigma dei termini in gioco.

Esempi

קוֹל נְבִיא	<i>qôl nābî‘</i>	una voce di un profeta
דְּבַר הַמֶּלֶךְ	<i>dəbar hamméleḵ</i>	la parola del re
הַדְּבַר לְנְבִיא	<i>haddābār lənābî‘</i>	la parola di un profeta
מִזְמוֹר לְדָוִד	<i>mizmôr ləḏāwīd</i>	un salmo di Davide [det.]

Preposizioni e suffissi (3)

Seguono altre preposizioni: אֶל *el* (verso), עַל *al* (sopra, per), תַּחַת *táhat* (sotto), אַחֲרַי *ahărê* (dietro). I paradigmi della prima servono ad illustrare anche le altre.

	SINGOLARE		PLURALE
1	אֵלַי <i>eláy</i>		אֵלַינוּ <i>elênû</i>
2 m	אֵלַיְךָ <i>elêkâ</i>		אֵלַיְכֶם <i>elêkem</i>
2 f	אֵלַיִךְ <i>eláyik</i>		אֵלַיְכֶן <i>elêken</i>
3 m	אֵלָיו <i>elāw</i>		אֵלֵיהֶם <i>elêhem</i>
3 f	אֵלֶיהָ <i>elêhā</i>		אֵלֵיהֶן <i>elêhen</i>

Per le altre preposizioni le forme che appaiono di fronte ai suffissi sono le seguenti:

$\text{עַל} / \text{עָל} / \text{עֲלֵ}$ *al / ʿāl / ʿāl* תַּחַת *taht* אַחֲרַי *ahăr*

A differenza delle prime due, le ultime non hanno mai mutamento vocalico col cambio di suffisso (seconde e terze plurali).

Pronomi interrogativi

Ci sono due pronomi interrogativi, uno per le persone e uno per le cose. Entrambi sono invariabili e possono essere composti con le preposizioni.

מִי *mî* (chi?)

מַה *mah* (che cosa?), che subisce dei mutamenti vocalici: *māh* davanti a p h r ; *meh* davanti a h
ʿ. Nei casi in cui rimane invariato, causa il raddoppiamento della consonante che lo segue.

Suffissi del nome

I suffissi pronominali del nome hanno funzione genitivale (possesso). Possiamo dividerli in suffissi del nome singolare e del plurale. Due tabelle chiariscono le differenze.

	SUFFISSO	SINGOLARE	SUFFISSO	PLURALE
1	י	סוּסִי	נּוּ	סוּסָנּוּ
2 m	ךָ	סוּסֶיךָ	כֶּם	סוּסְכֶם
2 f	ךָ	סוּסֶיךָ	כֶּן	סוּסְכֶן
3 m	וֹ הוּ	סוּסוֹ	ם	סוּסָם
3 f	הָ הָ	סוּסֶיהָ	ן	סוּסָן
	SUFFISSO	SINGOLARE	SUFFISSO	PLURALE
1	י	סוּסִי	ינּוּ	סוּסִינּוּ
2 m	יְךָ	סוּסֶיךָ	יְכֶם	סוּסִיכֶם
2 f	יְךָ	סוּסֶיךָ	יְכֶן	סוּסִיכֶן
3 m	יוֹ	סוּסָיו	יְהֶם	סוּסִיָּהֶם
3 f	יָהּ	סוּסֶיהָ	יְהֶן	סוּסִיָּהֶן

NB. Se i suffissi del nome singolare sono aggiunti ad un tema vocalico perdono la prima vocale in favore di quella del nome. I suffissi del nome plurale vanno invece aggiunti al tema plurale per il nome maschile ed alla forma plurale per il nome femminile (o di terminazione femminile, p.es. *ʿābôt*).

Esempi

	assoluto	costrutto	+ suff.	ass. pl.	costr. pl.	+ suff. l.	+ suff. p.
parola	דָּבָר	דְּבָר	דְּבָרִי	דְּבָרִים	דְּבָרַי	דְּבָרַי	דְּבָרֵיכֶם
eternità	עוֹלָם	עוֹלָם	עוֹלָמִי	עוֹלָמִים	עוֹלָמַי	עוֹלָמַי	עוֹלָמֵיכֶם
re	מֶלֶךְ	מֶלֶךְ	מֶלְכִי	מְלָכִים	מֶלְכִי	מֶלְכִי	מְלָכֵיכֶם
morte	זֵית	זֵית	זֵיתִי	זֵיתִים	זֵיתִי	זֵיתִי	זֵיתֵיכֶם
mare	יָם	יָם	יָמִי	יָמִים	יָמִי	יָמִי	יָמֵיכֶם
giustizia	צְדָקָה	צְדָקָת	צְדָקָתִי	צְדָקוֹת	צְדָקוֹת	צְדָקוֹתִי	צְדָקוֹתֵיכֶם
regina	מַלְכָּה	מַלְכַּת	מַלְכַּתִּי	מַלְכוֹת	מַלְכוֹת	מַלְכוֹתִי	מַלְכוֹתֵיכֶם
custodia	מִשְׁמֶרֶת	מִשְׁמֶרֶת	מִשְׁמֶרֶתִי	מִשְׁמֶרוֹת	מִשְׁמֶרוֹת	מִשְׁמֶרוֹתִי	

Suffissi pesanti (p.) sono quelli delle seconde e terze plurali; suffissi leggeri (l.) sono gli altri.

Casi particolari sono i nomi אָב אָב (padre), אָה אָה (fratello), פֶּה פֶּה (bocca), i cui costrutti singolari sono אָבִי אָבִי אָהִי אָהִי פִּי פִּי. Di seguito la flessione del secondo come esempio; si osservino tuttavia i suffissi e le mutazioni del plurale, che hanno qualche particolarità.

	SUFFISSI	SINGOLARI	SUFFISSI	PLURALI
1	אָהִי	אָהִי	אָהִינוּ	אָהִינוּ
2 m	אָהִיךָ	אָהִיכָא	אָהִיכֶם	אָהִיכֶם
2 f	אָהִיךְ	אָהִיכְא	אָהִיכֶן	אָהִיכֶן
3 m	אָהִיו	אָהִיוּ	אָהִיהֶם	אָהִיהֶם
3 f	אָהִיהָ	אָהִיהָ	אָהִיהֶן	אָהִיהֶן
1	אָהִי	אָהִי	אָהִינוּ	אָהִינוּ
2 m	אָהִיךָ	אָהִיכָא	אָהִיכֶם	אָהִיכֶם
2 f	אָהִיךְ	אָהִיכְא	אָהִיכֶן	אָהִיכֶן
3 m	אָהִיו	אָהִיוּ	אָהִיהֶם	אָהִיהֶם
3 f	אָהִיהָ	אָהִיהָ	אָהִיהֶן	אָהִיהֶן

Si osservi che il modello di flessione è sostanzialmente uguale a quello delle preposizioni אֶל, אֶל.

Imperfetto, Imperativo e Infinito costruito

La seconda coniugazione completa del verbo ebraico unisce alla radice verbale sia prefissi che suffissi. Viene comunemente chiamata imperfetto perché esprime un senso di durata dell'azione e può essere impiegata sia per il futuro, che per il presente o il passato (in italiano: futuro semplice, presente indicativo, imperfetto).

L'imperativo e l'infinito costruito si possono considerare derivati dall'imperfetto, secondo le regole che seguiranno. Occorre ricordare che l'infinito ebraico ha lo *status* di nome e dunque ha uno stato assoluto e uno costruito.

Verbo forte

יִכְתֹּב	yiktōb	scriveva	יִכְתְּבוּ	yiktābû	scrivevano
תִּכְתֹּב	tiktōb	scriveva	תִּכְתְּבוּנָה	tiktōbnāh	scrivevano
תִּכְתֹּב	tiktōb	scrivevi	תִּכְתְּבוּ	tiktābû	scrivevate
תִּכְתְּבִי	tiktābî	scrivevi	תִּכְתְּבוּנָה	tiktōbnāh	scrivevate
אֶכְתֹּב	ʔektōb	scrivevo	נִכְתֹּב	niktōb	scrivevamo

I verbi *stativi* e quelli di II e III *gutturale* al posto della *ō* hanno una *a* (p.es. יִכְבֵּד egli era pesante). I verbi di III *alef* allungano la *a* in *ā* (p. es. יִקְרָא egli gridava).

Imperativo e infinito costruito

L'imperativo, per i verbi considerati qui sopra, si ottiene in modo molto semplice: la seconda persona maschile singolare si ha togliendo la prima sillaba alla terza persona maschile singolare dell'imperfetto e modificando per le spiranti il daghesh.

Imperfetto	Imperativo		
יִכְתֹּב	כְּתֹב	kətōb	scrivi!
יִכְבֵּד	כְּבֹד	kəbād	sii pesante!
יִשְׁמַע	שְׁמַע	šama ^c	ascolta!
יִקְרָא	קְרֵא	qərā ^ʔ	grida!

Le altre persone si ricavano aggiungendo le terminazioni e modificando le vocali.

	SINGOLARE		PLURALE	
2 m	כְּתֹב	kətōb	כִּתְּבוּ	kitābû
2 f	כִּתְּבִי	kitābî	כִּתְּבוּנָה	kətōbnāh
2 m	קְרֵא	qərā ^ʔ	קִרְאוּ	qir ^ʔ û
2 f	קִרְאִי	qir ^ʔ î	קִרְאוּנָה	qəré ^ʔ nāh (!)

Si osservi come tutte le persone dell'imperativo si possono ricavare facilmente dalle corrispondenti persone dell'imperfetto.

Per quanto riguarda l'infinito costruito, la forma è la stessa ricavata per l'imperativo, con la sola differenza che la seconda vocale è sempre \bar{o} , mentre con la III *gutturale* compare il *patah furtivum* (^a).

Imperfetto	Imperativo	Infinito	costrutto
יִכְתֹּב	כָּתֹב	כָּתֹב	<i>kəṭōḇ</i>
יִשְׁמַע	שִׁמַּע	שִׁמַּע	<i>šəṁō^{ac}</i>
יִקְרָא	קִרָא	קִרָא	<i>qərō[?]</i>

Verbi di I gutturale

Si scostano dal verbo regolare per la situazione della prima vocale e dello shewa composto sotto la gutturale. I paradigmi sono sostanzialmente due:

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Inf. costruito
עָמַד	יַעֲמֹד	עָמַד	עָמַד
חָזַק	יַחֲזֹק	חָזַק	חָזַק

Verbi di I alef א

Si dividono anch'essi in due gruppi, dei quali il primo ha una propria vocalizzazione, mentre il secondo segue essenzialmente il paradigma dei verbi di I *gutturale*.

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Inf. costruito
אָמַר	יֹאמַר	אָמַר	אָמַר
אָסַר	יֹאסֵר	אָסַר	אָסַר

Verbi di I nun נ

Si dividono in due gruppi a seconda che la seconda vocale dell'imperfetto sia \bar{o} oppure *a*. Si deve osservare che entrambi i gruppi all'imperfetto assimilano la *nun* alla seconda consonante, con aggiunta di *daghesh*. Il secondo gruppo all'imperativo perde completamente la *nun* iniziale.

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Inf. costruito
נָפַל	יִפֹּל	נָפַל	נָפַל
נָסַע	יִסַּע	סַע	נָסַע

NB. L'infinito costruito del secondo gruppo può presentarsi in forma segolata:

נָסַע -> סַעַת *sá^cat*

Verbi di I yod ך

Si dividono a loro volta in due gruppi in base alla loro origine: la consonante yod è una delle consonanti deboli e a volte non è originaria. Abbiamo i verbi *yāšab* (abitare) [*wšb] e *yāraš* (ereditare) [*wrš] nel primo gruppo e il verbo *yābēš* (essere arido) [*ybš] nel secondo. Una differente distinzione si basa sulla forma dell'imperfetto. Anche in questo caso abbiamo due gruppi, di cui vediamo le forme caratteristiche.

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Inf. costruito
יָשַׁב	יִשָּׁב	שֵׁב	שָׁבַת
יָרַשׁ	יִרְשׁ	רֵשׁ	רָשַׁת

Il verbo *yārēʿ* temere combina le caratteristiche di due gruppi (I yod e III alef)

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Inf. costruito
יָרַע	יִרְעַ	רָעַ	רָעַ

NB. Si tenga presente che i verbi di I yod presentano comunque notevoli irregolarità, tra cui in alcuni casi l'imperfetto col raddoppiamento della seconda consonante, come i verbi di I nun (p.es. *yāšar* formare -> *yiššōr* יִצְוֹר).

Altri verbi di I yod che conviene tener presenti sono *yādaʿ* (conoscere), *yāšāʿ* (uscire) e il verbo *hālak* (andare, camminare) che ha un comportamento simile.

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Infinito costruito
יָדַע	יִדְעַ	דַּע	דַּעַת
יָצַא	יִצְאַ	צֵא	צֵאת
הִלָּךְ	יִלְךְ	לֵךְ	לֵכַת

Verbi di III he ה

Questa classe di verbi ha come seconda vocale caratteristica *e*, a causa della *he* come terza consonante. Con i suffissi vocalici cadono la *he* e la vocale che la precede; con i suffissi femminili del plurale la *he* è sostituita da una *yod*.

Seguono alcuni esempi, con un verbo di III he ed altri con caratteristiche composite.

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Infinito costruito
בָּנָה	יִבְנֶה	בְּנֵה	בְּנוֹת
עָלָה	יַעֲלֶה	עֲלֵה	עֲלוֹת
הִגָּה	יְהַגֵּה	הִגֵּה	הִגּוֹת
נָטָה	יִטֵּה	נִטֵּה	נִטּוֹת
הָיָה	יִהְיֶה	הִיָּה	הִיּוֹת

Per quanto riguarda l'imperativo si osservi che la seconda vocale è allungata in *ē* nella 2. m. s., mentre per le altre persone la forma si ricava dall'imperfetto.

L'imperativo ha la caratteristica terminazione in *-ôṭ*.

Verbi di II waw/yod

Questi verbi riacquistano all'imperfetto la seconda consonante e perciò danno origine a due gruppi, aventi come vocali caratteristiche $\bar{a}-\hat{u}$ (*w*) e $\bar{a}-\hat{i}$ (*y*). Le forme plurali femminili del suffisso hanno come prima vocale uno *shewa* e prima del suffisso hanno una *yod* vocalizzata \hat{e} .

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Inf. costruito
קָם	יִקוּם	קוּם	קוּם
שָׁם	יִשְׁיִם	שׁוּם	שׁוּם שְׁיִם

L'imperativo si ottiene regolarmente dall'imperfetto e soltanto la 2 femminile plurale ha una vocalizzazione irregolare: $q\acute{o}mn\bar{a}h$ קְמוּנָה. La consonante dell'infinito costruito del secondo gruppo (III *yod*) è variabile, come mostra l'esempio.

Ci sono alcuni verbi di II *waw* che vengono vocalizzati \hat{o} e i piú importanti rappresentanti sono i seguenti:

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Infinito costruito
בָּא	יִבּוֹא	בּוּא	בּוּא
בַּשׁ	יִבּוֹשׁ	בּוּשׁ	בּוּשׁ
אָר	יִאֹר	אֹר	אֹר

Verbi geminati

Sono i piú diversificati nella flessione e ci si deve riferire ad un vocabolario. Due esempi:

Perfetto	Imperfetto	Imperativo	Inf. costruito
סָבַב	יִסֵּב	סֵב	סֵב
קָל	יִקַּל	קַל	קַל

Questi verbi ricorrono molto raramente ed è importante tener presente la loro esistenza.

Participio passivo e Infinito assoluto

Il participio passivo è la controparte del participio attivo visto in precedenza e ovviamente si trova difficilmente in verbi stativi o intransitivi. Le sue vocali caratteristiche sono \bar{a} - \hat{u} , tranne che per i verbi di II *waw/yod*.

L'infinito assoluto ha invece una funzione avverbiale ed è invariabile. In quanto avverbio ha funzione di rafforzare o ampliare il significato del verbo principale a cui è affiancato. Si trova frequentemente nelle frasi che indicano una decisione ferma (p.es. "voglio andare"). Normalmente ha le due vocali caratteristiche \bar{a} - \hat{o} , eccettuati i verbi di II *waw/yod* e di III *he*.

Esempi di formazione regolare:

Perfetto	Part. passivo	significato	Infinito assoluto
כָּתַב	כְּתוּב	<i>scritto</i>	כְּתוּב
אָכַל	אֲכוּל	<i>mangiato</i>	אֲכוּל
נָשָׂא	נִשְׂוָא	<i>sollevato</i>	נִשְׂוָא

Ci sono invece delle variazioni per alcuni tipi di verbi:

III *gutturale*: la terza consonante acquista regolarmente il *patah furtivum* (^a);

geminati (II=III): riacquistano in entrambi i casi il paradigma a tre consonanti;

III *he*: nel participio cambiano la *he* in *yod*, mentre all'infinito hanno \bar{o} invece di \hat{o} ;

II *waw/yod*: il participio ha la consonante originaria, l'infinito ha la \hat{o} .

Esempi di verbi irregolari:

Perfetto	Part. passivo	significato	Infinito assoluto
שָׁלַח	שְׁלוּחַ	<i>inviato</i>	שְׁלוּחַ
סָבַב	סְבוּב	<i>circondato</i>	סְבוּב
בָּנָה	בְּנוּי	<i>costruito</i>	בְּנוּי
קָם	קוּם	--- [<i>alzato</i>]	קוּם
שָׂם	שׂוּם	<i>posto</i>	שׂוּם

Iussivo e Cohortativo

L'imperfetto può essere usato con la valenza temporale di futuro come imperativo indiretto. La negazione del futuro ha spesso il valore di un imperativo negativo (non farai = non fare!). Siccome non esiste l'imperativo per le 1 e le 3 persone, l'ebraico usa per esse delle forme dell'imperfetto o delle forme da esso derivate.

Per le prime persone la forma si chiama comunemente *cohortativo* ed è ottenuta dall'aggiunta del suffisso *-āh* alle prime persone dell'imperfetto, con il cambio della seconda vocale caratteristica in *shewa* (ə).

Per le terze persone la forma derivata si chiama solitamente *iussivo* ed ha la stessa forma dell'imperfetto, tranne che per i verbi di III *he*, che perdono la desinenza *-eh* e cambiano la vocalizzazione, e per i verbi di II *waw/yod*, che perdono la II consonante e abbreviano la vocale corrispondente.

Esempi

vedere	רָאָה	יִרְאֶה	יִרְאֵ יְרֵעֵ
fare	עָשָׂה	יַעֲשֶׂה	יַעֲשֵׂ יָעָאָס
estendere	נָטָה	יִטֶּה	יִטֵּ יְעֵט
alzarsi	קָם	יִקּוּם	יִקּוּם יָאָקוֹם
porre	שָׂם	יִשֵּׂם	יִשֵּׂם יָאָסֵם

Coniugazioni derivate

In ebraico esistono attualmente sei coniugazioni derivate, che tramite prefissi ed infissi modificano in modo significativo il significato del verbo.

Niphal - Niqtal

Passivo כתב (scrivere) > נכתב fu scritto

Medio פתח (aprire) > נפתח si aprì

Riflessivo מכר (vendere) > נמכר si vendette

Risultativo מצא (trovare) > נמצא fu trovato > c'era

Piel - Qittel

Fattitivo אבד (perire) > אבד distrusse

Denominativo דבר (parola) > דיבר parlò

Intensivo בער (bruciare) > בער consumò col fuoco

Pual - Quttal

Passivo del precedente

Hiphil - Hiqtîl

Causativo שמע (ascoltare) > השמיע fece ascoltare

Permissivo ראה (vedere) > הורא permise di vedere

Stativo רע (essere cattivo) > הרע si comportava male

Denominativo אזן (orecchio) > האזין ascoltò

Hophal - Hoqtal

Passivo del precedente

Hitpael - Hitqattel

Riflessivo התקדש santificarsi

Reciproco התראו vedersi l'un l'altro

Riflessivo indiretto התחנן implorare grazia

Iterativo התהלך andare e venire, continuare a camminare

Denominativo נביא (profeta) > התנבא profetizzare

Altre coniugazioni derivate

Per i verbi di *II waw/yod* e per i verbi *geminati* ci sono le forme Pôlel, Pôlal e Hitpôlel che sostituiscono le forme Piel, Pual e Hitpael.

Si incontrano poi rari rappresentanti di Qal passivo, Poel, Palal e Pilpel e Hishtaphel.

Tabella alfabetica e trascrizione in caratteri latini

Quadrato	Trascrizione	Fenicio/Ebraico
א	a	𐤀
ב	b	𐤁
ג	g	𐤂
ד	d	𐤃
ה	h	𐤄
ו	w	𐤅
ז	z	𐤆
ח	ḥ	𐤇
ט	ṭ	𐤈
י	y	𐤉
כ ך	k	𐤊
ל	l	𐤋
מ ם	m	𐤌
נ ן	n	𐤍
ס	s	𐤎
ע	c	𐤏
פ ף	p	𐤐
צ ץ	ṣ	𐤑
ק	q	𐤒
ר	r	𐤓
ש	ś	𐤔
שׁ	š	𐤕
ת	t	𐤖